

Regno Unito, il laburista Starmer adotta il pugno di ferro sull'immigrazione

Il governo inglese intensifica la lotta all'immigrazione irregolare con arresti e deportazioni documentati in video. Una strategia ispirata a Trump che divide il Labour e solleva dubbi legali.



(redazionale) Roma, 11 febbraio 2025 - Il governo laburista britannico, guidato dal primo ministro Keir Starmer, ha recentemente adottato una strategia più rigorosa contro l'immigrazione irregolare, ispirandosi alle tattiche utilizzate dall'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Questa nuova linea politica prevede la diffusione di video che documentano le operazioni di arresto e deportazione dei migranti irregolari, con l'obiettivo dichiarato di

rafforzare la fiducia dei cittadini nel sistema di immigrazione del Regno Unito. Dall'insediamento del governo Starmer nel luglio 2024, il numero di arresti di lavoratori irregolari è aumentato significativamente. Solo nel gennaio 2025, sono stati effettuati 609 arresti, registrando un incremento del 73% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In totale, quasi 19.000 persone sono state espulse, tra cui richiedenti asilo respinti, criminali stranieri e migranti irregolari. La ministra dell'Interno, Yvette Cooper, ha difeso questa politica, sottolineando la necessità di applicare le leggi sull'immigrazione e di contrastare lo sfruttamento dei migranti irregolari da parte di alcuni datori di lavoro. Ha inoltre partecipato personalmente ad alcune operazioni di polizia, enfatizzando l'impegno del governo nel rafforzare la sicurezza delle frontiere e nel combattere le reti di trafficanti di esseri umani. Tuttavia, questa strategia ha suscitato critiche sia all'interno del Partito Laburista che da parte di organizzazioni per i diritti dei rifugiati. Alcuni membri del partito temono che l'adozione di tattiche simili a quelle di Trump possa legittimare la narrativa anti-immigrazione promossa dal partito populista Reform UK di Nigel Farage, che ha recentemente guadagnato consensi nei sondaggi. Diane Abbott, ex portavoce laburista per gli affari interni, ha avvertito che cercare di superare Reform UK nella retorica anti-immigrazione potrebbe risultare controproducente, suggerendo che gli elettori potrebbero preferire l'originale alla copia. Oltre alle implicazioni politiche interne, la diffusione dei video delle deportazioni solleva questioni di conformità con la normativa internazionale in materia di immigrazione e asilo. Secondo la Convenzione di Ginevra del 1951, i richiedenti asilo non possono essere espulsi o respinti verso paesi in cui potrebbero affrontare persecuzioni. Inoltre, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) stabiliscono che i migranti devono essere trattati con dignità e non possono essere sottoposti a trattamenti degradanti. La pubblicazione dei video delle deportazioni potrebbe violare il principio di riservatezza previsto da queste normative e alimentare una retorica di criminalizzazione dei migranti. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha espresso preoccupazioni in passato riguardo a pratiche simili, avvertendo che tali strategie possono avere un effetto dissuasivo sulla richiesta di asilo e aumentare il rischio di respingimenti collettivi, vietati dal diritto internazionale. Alcuni analisti politici avvertono che questa svolta a destra potrebbe alienare una parte dell'elettorato progressista del Partito Laburista, spingendo alcuni sostenitori verso formazioni come i Verdi o i Liberal Democratici. La sfida per Starmer sarà quindi bilanciare la necessità di affrontare le preoccupazioni sull'immigrazione con il mantenimento del sostegno della base progressista del suo partito, senza incorrere in violazioni della normativa internazionale che potrebbero danneggiare la reputazione del Regno Unito a livello globale.

In sintesi, la nuova politica migratoria del governo Starmer rappresenta un tentativo di rispondere alle pressioni politiche interne e alle preoccupazioni dell'elettorato riguardo all'immigrazione irregolare. Tuttavia, le implicazioni legali e morali di tali misure potrebbero trasformare questa strategia in un boomerang politico e giuridico, con ripercussioni significative sulla posizione internazionale del Regno Unito in materia di diritti umani.